

Ebbe sempre una famiglia numerosa avendo dal suo matrimonio avuti infino a venti figli, oltre ai parenti della moglie, che molti erano, nè lasciò mai che fossero privi del bisognevole, onde non è maraviglia, che non lasciasse un' eredità maggiore, come l' averebbe anche potuta lasciare dachè moltissimo guadagnò. Ma egli volle sempre sostenere il decoro dell' arte, il titolo della gloriosa Corona, a cui serviva, com' era troppo giusto, e corrispondente, e poi, come dicemmo, fu sempre d' animo liberale, e caritatevole, e dell' esercizio di queste virtù era ben egli più contento di quel, che alcun fosse giammai di cumulare; e se lo era mentre vivea, quanto crediamo noi, che ora lo sia!

Di figli viventi però non ne lasciò che soli sette, cinque femmine, e due maschj. De' maschj Alberico il primo attende all' Ecclesiastico; Raffaello il secondo, che già con garbo disegnava, l' aveva all' architettura destinato il padre. Delle figlie Anna la prima, che a miniatura lodevolmente dipinge, fu in Ispagna maritata al Carmona Incisore del Re. Catterina la terza fu sposata in Ascoli a un benestante; e la Giuseppa, che è la quarta mi vien detto, che fra non molto debba unirsi in matrimonio ad un abile Segretario. Rosalba la seconda, e la Maria, che è l' ultima, ancor son nubili. Nè è da tacerfi per gloria loro, e del padre, come di questi figli una parte furono levati al sacro Fonte battesimale dai Sovrani di Spagna, e di Toscana; ed Alberico il primo de' maschj dovea per padrino avere il Card. Archinto, se pochi giorni prima che nascesse quel Eminenza non moriva, perciò il padre grato a tale onorevolezza volle almeno imporgliene il nome.

Un altro fratello ebbe il Mengs, che alla pittura attendeva, ma per il troppo rigore del padre la lasciò, e si dette tutto allo studio delle lingue, e vi riuscì, e morì, che non ha molto in Praga, ove con lode occupava

pava